

Questo temperamento calmò alquanto gli animi, ma non valse a cessare del tutto i conflitti, perocchè le istruzioni, che la Curia di Roma dava all'economista a tutela de'suoi diritti non si potevano sempre conciliare con quelle che davano al medesimo i Duchi di Milano, troppo tenaci e gelosi delle loro sovrane prerogative; e quindi avveniva, che i provvedimenti erano per lo più favorevoli al potere civile, che avea in mano la forza, e la podestà ecclesiastica dovea contentarsi di mettere in salvo le sue ragioni colle proteste e colle riserve, che Roma faceva poi pervenire a Milano per mezzo dell'economista stesso, il quale era, come si disse, il delegato di ambe le parti.

Tali contrasti non tardarono ad insorgere anche nel Regno Sardo, e diedero luogo a lunghe contese diplomatiche, che ebbero poi termine coi concordati stretti fra i Re di Sardegna e i due Benedetti XIII e XIV nel 1727 e 1741 riportati nella Collezione *Des Traités publics de la Maison de Savoie* pubblicata nell'anno 1836 per cura del conte Solaro della Margherita che era allora ministro degli esteri.

Con questi concordati fu sanzionato il diritto sovrano alla nomina ed amministrazione dei benefizi concistoriali in tutto il Regno, e quello d'imporre pensioni sopra i medesimi, restrittivamente però al terzo del reddito; ed inoltre fu riconosciuto il diritto del Re all'amministrazione di tutti gli altri benefizi minori per le provincie provenienti dal ducato di Milano, come già competeva agli economisti regi in quelle terre.

In questo senso vennero perciò date nel 1771 e 1776 istruzioni a coloro che allora reggevano l'ufficio di economisti regi mediante R. viglietti loro personalmente indirizzati, ed analoghe istruzioni furono anche date ai diversi Senati del Regno, le quali servono ancora oggi di norma per l'amministrazione economica.

Il R. Economato non solo fu rispettato dal governo repubblicano e dal governo imperiale durante l'occupazione francese, cioè dal 1798 sino al 1814, ma ne vennero ampliate